



CAMERA DI COMMERCIO
TOSCANA NORD-OVEST



ISTITUTO
STUDI E RICERCHE
CAMERA DI COMMERCIO TOSCANA NORD-OVEST

RAPPORTO ECONOMIA 2025

Province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa

Sintesi



Pisa, 29 maggio 2025

Il Rapporto è frutto della collaborazione fra la Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest (Camera di Commercio) e l'Istituto Studi e Ricerche (ISR), sotto il coordinamento generale di Alberto Susini (Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest). Hanno collaborato alla sua stesura Silvano Crecchi (Camera di Commercio), Massimo Marcesini (ISR), Daniele Mocchi (ISR), Massimo Pazzarelli (Camera di Commercio) e Alberto Susini (Camera di Commercio)

Il rapporto completo è disponibile su Internet sul sito: www.isr-ms.it.

Si ringraziano, per i dati forniti, ANCE, Banca d'Italia - sede di Firenze, Ufficio Turismo del Comune di Lucca, Servizio Turismo del Comune di Massa, Ufficio Turismo Sovracomunale del Comune di Pisa e tutte le imprese che, rispondendo ad un apposito questionario, hanno fornito dati preziosi sull'andamento dell'economia delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa.

Il Rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 21 maggio 2025.



Questo documento può essere distribuito, modificato, copiato, a condizione che venga menzionato l'autore dell'opera e il link al sito web da cui è stato tratto.

Il contesto internazionale e nazionale

L'**economia mondiale** nel 2024 ha mostrato segnali di rallentamento, con la crescita che secondo il Fondo Monetario è passata dal +3,5% del 2023 al +3,3%. Un fattore di instabilità è stato l'aumento dei dazi statunitensi annunciato ad aprile, che ha colpito quasi tutti i partner commerciali, con un'imposizione particolarmente severa sulla Cina. Tuttavia, una prima moratoria nei confronti dell'Unione Europea ad aprile, e un accordo tra USA e Regno Unito prima e una moratoria con la Cina poi hanno smorzato le tensioni. Nel frattempo, il commercio globale secondo il WTO ha superato le attese, trainato dai servizi (+6,8%), mentre quello di beni è cresciuto meno (+2,9%). L'Europa, penalizzata dalla debolezza tedesca, ha mostrato una crescita modesta. Anche i prezzi delle materie prime energetiche sono scesi rispetto ai picchi, segnalando un rallentamento della domanda. Le tensioni tariffarie hanno influito negativamente sui mercati finanziari e sulle prospettive globali, con previsioni di crescita per il 2025 riviste al ribasso dal FMI (+2,8%). L'Eurozona resta particolarmente debole (+0,9% nel 2024, +0,8% nel 2025), mentre USA e Cina crescono più velocemente. Il rischio di una ripresa delle tensioni commerciali resta un elemento di incertezza.

In **Italia**, secondo Istat, l'economia nel 2024 è cresciuta moderatamente (+0,7%), sostenuta soprattutto dai consumi e, in parte, dagli investimenti pubblici legati al PNRR, in particolare nel settore delle costruzioni. Le esportazioni hanno contribuito positivamente grazie al calo delle importazioni. Dal lato dell'offerta, la crescita è stata guidata da agricoltura, costruzioni e servizi, mentre l'industria ha segnato un lieve calo.

Il mercato del lavoro ha mostrato miglioramenti: più occupati (+1,5%), meno disoccupati e tasso di disoccupazione sceso al 6,6%. Il turismo ha registrato un nuovo record con 458 milioni di presenze (+2,5%), trainato dagli stranieri (+6,8%), mentre sono calati gli italiani (-2,2%). Il comparto alberghiero ha guadagnato terreno sull'extra-alberghiero. Le più recenti proiezioni della Banca d'Italia, pubblicate sempre ad aprile e già comprensive di una prima valutazione sull'impatto dei dazi statunitensi, stimavano una crescita del PIL per il 2025 pari allo 0,6%. L'accordo di maggio tra USA e Cina ha ridimensionato il rischio nel breve termine, rendendo necessaria una rilettura delle stime economiche.

Nel 2024, la crescita economica in **Toscana** si è mantenuta positiva, in linea con l'andamento nazionale. L'incremento del PIL regionale è stimato da IRPET attorno allo 0,7%, sostenuto principalmente dalla tenuta dell'occupazione, dalla domanda interna, e da una buona stagione turistica, con presenze estere in crescita. Sul fronte produttivo, l'industria ha registrato una certa stagnazione, penalizzata dalla debolezza della domanda internazionale e da condizioni finanziarie ancora restrittive, nonostante il calo dei tassi. Il settore delle costruzioni ha continuato a offrire un contributo positivo, spinto dagli investimenti legati al PNRR e al completamento di progetti avviati negli anni precedenti. I servizi, in particolare quelli legati al turismo e alla ristorazione, hanno beneficiato del ritorno dei flussi internazionali, anche se si rilevano criticità nei territori interni e meno accessibili. Il mercato del lavoro regionale ha mantenuto un trend positivo: l'occupazione è cresciuta, il tasso di disoccupazione è diminuito. Tuttavia, permangono divari territoriali e settoriali. Il commercio estero toscano ha subito un rallentamento, legato al calo della domanda globale, ma ha beneficiato in parte della ripresa degli scambi a inizio 2025. L'accordo USA-Cina ha ridotto i timori su eventuali effetti negativi dei dazi per l'export regionale, in particolare nei comparti più esposti come la moda, la meccanica e l'agroalimentare.

Lucca

Il sistema economico della provincia di Lucca nel 2024 ha mostrato un andamento complessivo di lieve crescita del **valore aggiunto** (stimato da Prometeia ad aprile, con effetti delle misure tariffarie USA solo parzialmente inclusi sulla base delle informazioni preliminari) al +0,1% in termini reali rispetto al 2023. Questo dato segna un parziale recupero dopo la flessione dello 0,6% registrata nel

2023, ma si posiziona al di sotto sia della media regionale (+0,6%) che nazionale (+0,5%). Nel 2024, i diversi settori hanno mostrato andamenti contrastanti. Le costruzioni sono cresciute dell'1%, rallentando rispetto al 2023 e 2022. Anche i servizi hanno registrato un moderato aumento (+0,5%), in linea con i dati regionali e nazionali. Al contrario, il settore industriale ha continuato il trend negativo, con un calo dell'1,3%, peggiorando rispetto al 2023 e rimanendo in controtendenza rispetto alla leggera crescita regionale e alla sostanziale stabilità nazionale. L'agricoltura, invece, ha mostrato una crescita del 3,4%.

Le previsioni per il 2025 (con effetti delle misure tariffarie USA solo parzialmente inclusi sulla base delle informazioni preliminari) indicano una crescita del valore aggiunto pari allo 0,4%, trainato principalmente dal settore dei servizi, che dovrebbe crescere dello 0,8%. Tutti gli altri settori, invece, sono previsti in flessione: le costruzioni subiranno un calo dell'1,9%, influenzato dalla fine delle agevolazioni per le ristrutturazioni e la conclusione di progetti legati al PNRR; l'industria, pur con un rallentamento delle difficoltà, segnerà una leggera contrazione (-0,2%); l'agricoltura è stimata in calo del 2,3%. Toscana e Italia sono previste in crescita dello 0,6%.

Nel 2024, le **esportazioni** della provincia di Lucca hanno raggiunto secondo Istat un nuovo record, superando i 5,5 miliardi di euro (+7,5% rispetto al 2023). Questa crescita è superiore alla media nazionale (-0,4%) ma inferiore a quella regionale (+13,6%, sospinto dall'evoluzione di alcuni specifici settori come l'oro aretino e la farmaceutica fiorentina). Il settore della cantieristica nautica è stato il principale motore delle vendite all'estero, con un aumento del +23,2% e un valore prossimo agli 1,3 miliardi di euro, un nuovo record per il comparto. Anche gli oli vegetali hanno contribuito positivamente, mentre la carta ha registrato una flessione in tutte le sue componenti. L'industria meccanica è invece cresciuta dell'8,4%. Nel 2024, l'export verso gli Stati Uniti – terzo mercato di riferimento dopo Francia e Isole Cayman – ha registrato una lieve flessione (-0,7%), attestandosi a 525,5 milioni di euro. La Francia si conferma primo partner grazie alla forte incidenza del comparto cartario, mentre le Cayman continuano a rappresentare un'importante destinazione per gli yacht, sostenuta sia dalla presenza di un noto centro finanziario sia da un regime fiscale favorevole alla registrazione delle imbarcazioni e dal ruolo di meta di lusso per il turismo internazionale. Dal punto di vista settoriale, l'export verso gli Stati Uniti ha registrato andamenti differenziati. Particolarmente marcato il calo della nautica, con una contrazione del 38,7%, legata verosimilmente al ciclo di avanzamento dei lavori. Al contrario, si evidenziano incrementi significativi per l'olio d'oliva (+24%) e per la meccanica destinata al comparto cartario (+23,1%), dinamiche che potrebbero riflettere una strategia di anticipo rispetto all'eventuale introduzione di dazi. In diminuzione anche le esportazioni di calzature, che segnano un -14,3%. Le tensioni commerciali in atto tra Stati Uniti e Unione Europea, con la prospettiva di una reintroduzione di dazi, rappresentano un fattore di rischio concreto per l'export lucchese, in particolare per i settori della meccanica e, ancor più, dell'agroalimentare.

A fine 2024 in provincia di Lucca si contavano 40.368 **imprese** registrate alla camera di commercio. Mentre la dinamica imprenditoriale complessiva mostra una lieve flessione (-0,1%) le società di capitale continuano a crescere (+2,7%), sostenute dalla normativa sulle SRL mentre le società di persone e le imprese individuali sono in diminuzione. L'industria è rimasta stabile, mentre le costruzioni sono cresciute dello 0,4% grazie agli effetti, seppur in calo, dei bonus edilizi. In calo l'agricoltura (-1,6%) e il settore dei servizi. All'interno del manifatturiero, si segnala una tenuta generale, con aumenti nella cantieristica nautica (+13%). Il commercio ha perso molte imprese, soprattutto nel dettaglio e nell'ambulante, mentre è cresciuto l'e-commerce (+12%). Stabili turismo e somministrazione, con una lieve flessione nei bar compensata dalla crescita dei ristoranti. Prosegue la crescita dell'imprenditoria straniera, che rappresenta ormai l'11,6% delle imprese provinciali (+4,7% nel 2024). Nel decennio 2014-2024 le imprese straniere sono aumentate stabilmente, mostrando un'integrazione crescente nel tessuto produttivo. Al contrario, continua il calo delle imprese femminili, che nel 2024 scendono a 9.076 unità (-0,6%). Anche il numero di imprese giovanili è in calo: nel 2024 si è registrata una diminuzione del 2,7%, con un totale che

scende a 2.839 unità. La flessione è dovuta principalmente all'uscita di attività avviate da tempo, che escono dal perimetro delle imprese giovanili per raggiunti limiti di età, senza che vi siano sufficienti nuove iscrizioni a compensare questo ricambio. Nel 2024, in provincia di Lucca il tasso di sopravvivenza a tre anni dalla nascita, è il 71,8%: un dato migliore rispetto a quello italiano (70,3%). Tra il 2014 e il 2024 le nuove iscrizioni d'impresa in provincia di Lucca sono diminuite, passando da 2.565 a 2.146, con un minimo nel 2020 e una ripresa ancora debole. Il commercio resta il settore con più aperture, ma in forte calo. Le costruzioni mostrano una certa tenuta grazie agli incentivi edilizi, mentre manifattura e attività professionali crescono stabilmente. Segnali positivi anche da finanza e assicurazioni, in calo invece turismo, servizi alla persona e cultura.

Nel 2024, la provincia di Lucca ha registrato un'inversione di tendenza positiva sul fronte creditizio rispetto al quadriennio precedente. Gli impieghi vivi, ovvero il **credito** utilizzato da famiglie e imprese, sono aumentati secondo la Banca d'Italia, del +6,3% rispetto al 2023, raggiungendo circa 9,7 miliardi di euro. Nel 2024 il credito alle imprese ha registrato una crescita significativa, pari all'11,2%, avvicinandosi ai livelli pre-pandemici. A trainare questa ripresa sono state soprattutto le imprese di maggiori dimensioni (oltre 20 addetti), che hanno beneficiato di un'espansione del credito del 16,1%. Di segno opposto, invece, l'andamento per le realtà più piccole: le imprese di minori dimensioni hanno visto una contrazione del credito del 10,9%, mentre per le imprese artigiane la flessione è stata ancora più marcata, pari al 12,4%. La qualità del credito alle imprese è decisamente migliorata, con il tasso di deterioramento che si è ridotto all'1,14%. Si tratta di un valore significativamente inferiore alla media regionale, che ha invece registrato un aumento da 1,9% a 2,15%. Questo miglioramento è guidato da queste quelle di maggiori dimensioni, mentre le piccole imprese hanno visto peggiorare il loro tasso di deterioramento, salito all'1,88%.

Nel 2024, secondo Istat, il mercato del **lavoro** in provincia di Lucca ha mostrato un netto miglioramento, con 171 mila occupati, in aumento di 7 mila unità rispetto al 2023. La crescita dell'occupazione, che ha riguardato l'edilizia ed i servizi, ha ridotto il numero di disoccupati e ha fatto calare gli inattivi. Di conseguenza, il tasso di occupazione è salito al 69,5%, mentre quello di disoccupazione è sceso al 4,7%. Dopo la forte crescita registrata nel 2023, nel 2024 si è registrata una netta contrazione della Cassa Integrazione Guadagni: le ore complessive, secondo INPS, si sono dimezzate, attestandosi intorno ai 2,3 milioni (-49,4%). Questo andamento risulta in controtendenza rispetto al quadro regionale e nazionale, dove si sono osservati invece significativi aumenti: +47,9% in Toscana e +21,2% in Italia. Tuttavia, un aspetto significativo è la crescente difficoltà segnalata dalle imprese nel reperire i profili desiderati. Nel 2024, infatti, secondo i dati Excelsior, il 49% delle assunzioni programmate ha presentato criticità di reperimento, con un incremento di tre punti percentuali rispetto al 2023. Le figure professionali più richieste in provincia di Lucca hanno riguardato soprattutto il settore della ristorazione e dei servizi, con una forte domanda di esercenti, addetti alla ristorazione e personale per le pulizie. Elevata anche la richiesta di addetti alle vendite e di operatori per la movimentazione e la consegna delle merci. L'edilizia ha continuato a offrire numerose opportunità occupazionali, in particolare per operai specializzati, mentre restano molto ricercati anche meccanici, montatori e manutentori di macchinari. Nei primi quattro mesi del 2025, secondo il Sistema Informativo Excelsior, le imprese della provincia di Lucca hanno registrato un calo del 17% nelle posizioni lavorative offerte rispetto allo stesso periodo del 2024. Parallelamente, è cresciuta la difficoltà nel reperire personale: il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro ha riguardato il 52% delle assunzioni programmate, con un incremento di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Nel 2024, secondo nostre stime su dati Istat, l'**industria manifatturiera** lucchese ha mostrato una contrazione contenuta (-0,9%) rispetto al più marcato calo della produzione registrato a livello nazionale (-4%) e regionale (-5%). Il dato, pur negativo, riflette una maggiore resilienza del tessuto produttivo provinciale, penalizzato da fattori esterni come la debolezza della domanda interna e le incertezze legate alla transizione normativa e tecnologica. Tra i settori più performanti spiccano la

carta-cartotecnica (+1,9% nel 2024), la cantieristica nautica – sostenuta dall’export – e l’alimentare (+2,1%), in particolare grazie alla crescita delle esportazioni di olio. In sofferenza il settore moda (-15,7%), mentre meccanica (-4,2%), metallurgia (-1,9%) e lapideo (-4,5%) hanno risentito del calo della domanda e della crescente pressione competitiva. L’inizio del 2025 evidenzia un andamento incerto, con un primo trimestre chiuso in lieve crescita (+0,3%) ma segnato da una forte volatilità mensile, a conferma di un quadro settoriale disomogeneo. Nel 2024 le imprese manifatturiere lucchesi hanno continuato a investire nell’innovazione digitale e anche la sostenibilità resta una priorità.

Alla fine del 2024, la provincia di Lucca conta 10.416 imprese **artigiane**, pari al 25,8% del totale, una quota superiore alla media regionale. Si registra però un calo dello 0,9% rispetto al 2023 e una flessione del 14,4% in dieci anni, più accentuata rispetto al complessivo arretramento del tessuto imprenditoriale (-6,7%). Il settore soffre per il mancato ricambio generazionale e l’elevata pressione fiscale. Le costruzioni, con 4.373 imprese, calano dello 0,8%, e il manifatturiero perde l’1,4%, nonostante segnali positivi nella fabbricazione di mobili (+4,7%), nella riparazione di macchinari (+6,7%) e nella cantieristica (+10,7%). Nei servizi si rileva una lieve flessione (-0,7%): in calo i trasportatori (-1,7%), in crescita le attività di pulizia (+7%) e giardinaggio (+0,8%), a conferma della tenuta dei servizi alla persona. Particolare è la situazione delle **cooperative** lucchesi: al netto delle cessazioni d’ufficio, il calo appare contenuto (-1,1%). Tuttavia, considerando anche le 239 cancellazioni amministrative, la contrazione risulta ben più marcata, segnalando una difficoltà strutturale del settore cooperativo sul territorio.

Nel 2024 l’**edilizia** lucchese ha mostrato segnali di rallentamento strutturale: secondo la Cassa edile, si è registrata una diminuzione del monte salari (-6,2%), delle ore lavorate (-4,9%), dei lavoratori e delle imprese attive (-2,3%). La flessione, iniziata nell’estate 2023, è proseguita per tutto l’anno. A pesare è anche il calo dei lavori pubblici: secondo ANCE su dati INFOPLUS, i bandi sono scesi del 19% e gli importi a gara del 33%, colpendo soprattutto le piccole imprese. Nel residenziale, il 2024 ha visto un’ulteriore flessione delle compravendite (-1,5% secondo l’Agenzia delle entrate), proseguendo la debolezza iniziata nel 2023. Tuttavia, l’ultimo trimestre ha segnato un +12% grazie al primo taglio dei tassi BCE. I prezzi delle abitazioni, secondo Immobiliare.it, sono continuati a crescere: +2% nel 2024 e +3,4% nel primo trimestre 2025, con un valore medio di 3.300 euro al metro quadro, +13% in cinque anni, ben oltre la media regionale. La crescita riflette un’offerta limitata e una domanda variegata, frenata però da difficoltà di accesso al credito. Il non residenziale ha registrato un aumento delle transazioni del 5%, trainato da negozi e depositi, spesso frutto del riuso di immobili esistenti. Nelle costruzioni, la base imprenditoriale tiene (+0,4%), ma il dato è influenzato da molte cessazioni d’ufficio, segno di fragilità. Il comparto della costruzione di edifici resta in calo, mentre crescono demolizioni e finiture. Nel 2024, il 53% delle imprese edili della provincia di Lucca ha investito nella trasformazione digitale, con un focus su connettività avanzata, robotica e sicurezza informatica, pur registrando una lieve flessione rispetto al periodo 2019-2023. Sul fronte organizzativo e ambientale emergono segnali positivi, con aggiornamenti nelle procedure di sicurezza e un 40% di imprese impegnate nella transizione ecologica. Persistono però ritardi nell’innovazione dei modelli di business e nello sviluppo delle competenze digitali, ambiti ancora poco esplorati dalla maggioranza del comparto.

Nel 2024 le vendite al dettaglio in provincia di Lucca sono stimate in aumento nominale dello 0,5%, trainato dalla grande distribuzione organizzata (+2%), mentre le piccole superfici segnano un lieve calo (-0,3%). Tuttavia, considerando l’inflazione, il risultato reale appare negativo. Nel 2023, a fronte di un incremento delle vendite del 2,5%, l’inflazione era ben più alta (+5,9% l’indice IPCA), evidenziando come il potere d’acquisto continui a erodersi nonostante la tenuta apparente dei consumi. Anche l’inizio del 2025 non mostra segnali di ripresa: nei primi due mesi le vendite sono scese dello 0,4%. Nel 2024, secondo i dati camerali, i pubblici esercizi e i negozi della provincia di Lucca registrano un calo delle localizzazioni del 2,7% (a causa della cancellazione dai registri di

aziende inattive da anni), con il **commercio al dettaglio** in diminuzione del 3,6% e bar e ristoranti in flessione dell'1,2%. Il dato più significativo emerge nel medio periodo: negli ultimi cinque anni, il commercio al dettaglio e la somministrazione nella provincia di Lucca hanno perso quasi 900 esercizi, pari a un calo del 7%, superiore alla media regionale e nazionale. La contrazione ha colpito soprattutto il commercio in sede fissa, con forti diminuzioni nel settore alimentare (-13%) e non alimentare (-10%), in particolare panifici, pescherie, abbigliamento e articoli per la persona. Resistono alcune nicchie legate a nuovi stili di consumo, come negozi di bevande e articoli medicali, mentre crescono i negozi di seconda mano (+7%). La crisi deriva da fattori strutturali e congiunturali: calo del potere d'acquisto, inflazione, aumento dei costi, cambiamenti nelle abitudini di consumo e concorrenza dell'e-commerce. Particolarmente preoccupante è il crollo dell'ambulato (-22%), mentre il commercio online è aumentato del 70%, superando per dimensioni alcuni settori tradizionali. Nel comparto della somministrazione la flessione è più contenuta (-2%), con una forte polarizzazione: i bar calano dell'11%, mentre ristoranti e pizzerie crescono del 3%, confermando il valore crescente della ristorazione come esperienza. Nel 2024, secondo l'indagine Excelsior, il 60% delle imprese commerciali lucchesi ha investito nella trasformazione digitale, con particolare attenzione alla cybersecurity, al cloud e alla gestione dei dati. Parallelamente, molte realtà hanno aggiornato i modelli organizzativi e introdotto strategie di marketing e customer intelligence, ma resta ampio il divario tra innovazione tecnologica e competenze interne. Sul fronte ambientale, la transizione ecologica registra un rallentamento, evidenziando la necessità di politiche più incisive per integrare sostenibilità, formazione e innovazione.

Nel 2024 la provincia di Lucca ha registrato una solida crescita del **turismo**, con 4,8 milioni di presenze totali secondo i dati provvisori di Regione Toscana e dei comuni capoluogo, in aumento del 3,5% sull'anno precedente. Gli arrivi crescono dell'8,5%, ma al netto delle locazioni brevi le presenze segnano un -2,9%. La spinta viene soprattutto dai turisti stranieri (+13,7%), che raggiungono il 55% del totale, confermando l'attrattività internazionale del territorio, anche grazie al traffico passeggeri all'aeroporto di Pisa. Il turismo domestico cala invece del 6,6%. In forte espansione le locazioni turistiche, che salgono del 23% a 1,4 milioni di presenze, pari ormai al 30% del mercato provinciale, con impatti rilevanti anche sul tessuto residenziale. Sul fronte dell'innovazione, secondo i dati Excelsior, il 47% delle imprese del turismo e della ristorazione ha investito in digitale, con soluzioni come cloud e connettività avanzata. Crescono l'uso dei Big Data e strumenti per il monitoraggio delle performance. Tuttavia, solo il 21% delle imprese ha attivato percorsi di formazione interna e appena l'1% ha assunto personale con competenze specifiche. Gli investimenti green sono in calo: solo il 16% ha puntato sulla sostenibilità, rispetto al 26% del periodo precedente. Un dato che evidenzia la necessità di un maggiore sostegno alla transizione ecologica del comparto.

Le aziende **agricole** lucchesi, secondi dati camerali, risultano in lieve calo rispetto al 2023 dell'1,6%, mentre il comparto agrituristico, secondo Istat, continua a espandersi: a fine 2023 ci sono 254 strutture. La produzione agricola, secondo le prime stime Istat, registra un aumento dell'uva raccolta (+14,3%) e una leggera flessione nella raccolta delle olive (-3,3%). L'export agroalimentare, cresce del 25,7%, trainato soprattutto dagli oli, che rappresentano il 74% delle esportazioni del settore. Le coltivazioni biologiche sono in crescita: secondo ARTEA le aziende biologiche sono 183 (+6% nel 2024) e la superficie coltivata biologicamente è aumentata dell'11%, arrivando a 675 ettari, pari al 12,2% della superficie agricola totale. Il mercato del lavoro, letto dai dati amministrativi di Regione Toscana, evidenzia un aumento degli avviamenti nel settore agricolo (+4,3%), con oltre 2.200 contratti attivati nel 2024.

Nel 2024 la provincia di Lucca ha visto una riduzione della **popolazione** dello 0,3%, scendendo a circa 381 mila abitanti. Il calo è dovuto principalmente a un saldo naturale negativo, con quasi 2.800 decessi in più rispetto alle nascite, mentre il saldo migratorio positivo (+1.600) non basta a compensare questa perdita. La presenza di cittadini stranieri è cresciuta del 4%, arrivando a 33.376

persone, pari all'8,8% della popolazione, con una forte concentrazione nelle fasce lavorative e giovanili. Le previsioni fino al 2043 indicano un calo complessivo del 3,6%, con una significativa diminuzione dei giovani e degli adulti in età lavorativa, e un aumento degli over 64, che raggiungeranno il 35% della popolazione. L'età media salirà da 48,5 anni a 50 entro il 2034. Questo scenario presenta sfide importanti per il mercato del lavoro, dove la popolazione straniera rappresenta una risorsa fondamentale per compensare il declino demografico.

Massa-Carrara

La provincia di Massa-Carrara nel 2024, secondo le stime Prometeia rilasciate ad aprile (con effetti delle misure tariffarie USA solo parzialmente inclusi sulla base delle informazioni preliminari), ha visto il suo **valore aggiunto** aumentare dello 0,4% in termini reali. Questo incremento è leggermente inferiore alle medie regionale (+0,6%) e nazionale (+0,5%). A sostenere la crescita è stato il settore delle costruzioni (+3,7%, in linea con il 2023) e ben al di sopra delle medie regionale e nazionale. Al contrario, il settore industriale ha subito una marcata contrazione (-3,9%), peggiorando rispetto all'anno precedente, in netto contrasto con la stabilità o lieve crescita osservata a livello regionale e nazionale. I servizi hanno mantenuto una crescita moderata (+1,1%), superiore alla media regionale e nazionale, mentre l'agricoltura ha mostrato un incremento significativo (+4,4%), in linea con la Toscana e molto più favorevole rispetto al trend nazionale negativo. Le previsioni per il 2025 (con effetti solo parzialmente inclusi delle misure tariffarie USA) indicano una crescita contenuta (+0,5%) e inferiore a quella nazionale e regionale (+0,6%) guidata dai servizi che continueranno a compensare il rallentamento atteso nelle costruzioni (-1%), dovuto alla fine degli incentivi per le ristrutturazioni e alla chiusura di progetti PNRR. L'industria dovrebbe ancora registrare un calo (-1,6%) come l'agricoltura (-1,8%).

La provincia di Massa-Carrara, secondo Istat, ha registrato una decisa contrazione delle **esportazioni** in valore (-20,6%) nel 2024, fermandosi a 2,12 miliardi di euro. Questa flessione è stata causata quasi esclusivamente dal calo della meccanica che segue un andamento legato al ciclo delle fatturazioni. Al netto della meccanica, l'export provinciale è cresciuto del 19,5%, grazie alle performance positive del lapideo e della cantieristica. Il lapideo ha mostrato un andamento soddisfacente, con crescita dell'export sia di pietra lavorata (+12,4%) che di materiale grezzo (+8%). La cantieristica nautica ha visto un notevole incremento delle vendite all'estero, superando i 223 milioni di euro. Gli Stati Uniti sono il principale mercato di destinazione, rappresentando il 29,9% del totale export provinciale. Le vendite verso gli USA hanno registrato una crescita moderata (+0,3%), raggiungendo i 633 milioni di euro. Questo aumento è stato trainato dai buoni risultati del lapideo (+24,4% per la pietra lavorata verso gli USA), che hanno compensato il calo nelle vendite di macchinari per impieghi generali (-8,1%). L'andamento dell'export apuano verso gli USA nel decennio è stato irregolare e volatile, legato ai cicli dei settori chiave e alle grandi commesse. Le tensioni commerciali USA-UE rappresentano un elemento di criticità che potrebbe incidere sull'economia apuana.

Nel 2024, secondo i dati camerali, il tessuto imprenditoriale ha registrato una flessione dello 0,1% che porta il totale a 21.020 **imprese** registrate: la prima flessione dal 2020 ed è in controtendenza rispetto agli andamenti regionale e nazionale. Nel dettaglio, le società di capitale continuano a crescere, soprattutto grazie alle SRL e alle SRL semplificate, mentre le società di persone, le imprese individuali e le altre forme hanno subito una diminuzione. Il settore industriale ha registrato un incremento nel numero di imprese (+0,6%), trainato dalle costruzioni e dal manifatturiero, con settori di nicchia come la cantieristica nautica in forte crescita. L'agricoltura ha invertito la tendenza negativa con una crescita dello 0,4%. Al contrario, i servizi, e in particolare il commercio al dettaglio, hanno subito una contrazione con un calo rilevante delle attività commerciali tradizionali e ambulanti. Crescono il commercio elettronico e alcuni servizi turistici, come alloggio e ristorazione, mentre calano i bar. Nel 2024 a tre anni dalla nascita, il tasso di sopravvivenza delle aziende apuane è del 65,8%: un valore inferiore alla media italiana (70,3%). Tra il 2014 e il 2024 le nuove imprese

iscritte a Massa-Carrara sono calate del 27%, da 1.389 a 1.018, con un minimo nel 2020 e solo lievi segnali di ripresa. Il commercio registra il calo più forte, e anche le costruzioni sono in flessione, pur beneficiando degli incentivi post-pandemia. Tiene il manifatturiero, crescono lentamente i settori più qualificati come professioni tecniche, finanza e comunicazione.

Secondo i dati di Banca d'Italia, nel 2024 il **credito** alle imprese ha continuato a mostrare segni di debolezza, con una contrazione degli impieghi vivi (prestiti al netto delle sofferenze) pari all'1,1%. Il volume complessivo si è fermato a circa 3,5 miliardi di euro, il livello più basso degli ultimi quattro anni. Questo andamento negativo, iniziato nel 2023, riflette l'aumento dei tassi d'interesse deciso dalla BCE per contrastare l'inflazione e l'incremento dei crediti in sofferenza, che ha indotto le banche a una maggiore cautela nell'erogazione dei finanziamenti, soprattutto verso le imprese più fragili. La contrazione ha interessato in particolare le piccole imprese (-10%) e gli impieghi a medio-lungo termine (-1,8%). Tra i settori il manifatturiero si è mantenuto sostanzialmente stabile (-0,1%), dopo aver subito un calo significativo nel 2023, i servizi hanno invece continuato a registrare una contrazione (-2,3%). Il comparto delle costruzioni ha registrato la performance peggiore (-16,3%). Il deterioramento del credito varia molto a seconda della dimensione delle imprese: stabile e contenuto per le medio-grandi, ma quasi triplicato per le piccole, a causa delle difficoltà di accesso al credito e di un contesto bancario più severo. Settorialmente, il manifatturiero registra il peggioramento maggiore, le costruzioni un aumento moderato, mentre i servizi migliorano.

Nel 2024, secondo Istat, il mercato del **lavoro** in provincia di Massa-Carrara ha confermato un solido recupero occupazionale, con circa 81 mila occupati e un tasso di occupazione al 68,3%, superiore alla media nazionale ma leggermente sotto quella regionale. Settorialmente, la crescita si è concentrata nell'industria manifatturiera, mentre costruzioni e servizi hanno registrato un calo. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 6,2%. Il ricorso alla Cassa Integrazione, secondo INPS, è ulteriormente diminuito (-15%), in controtendenza rispetto a Toscana e Italia. Tuttavia, i dati sulle assunzioni di fonte Excelsior evidenziano un crescente mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con il 50% delle imprese che fatica a trovare le figure professionali richieste. Le professioni più richieste riguardano i servizi, il commercio e l'edilizia, con forte domanda per operai specializzati e addetti alle vendite e alla ristorazione. Nei primi mesi del 2025 i dati sulle previsioni di assunzione di fonte Excelsior registrano una forte crescita (+28%), ma permangono difficoltà nel reperire candidati adeguati, con il 54% delle assunzioni potenziali problematiche per carenza di candidati.

Nel 2024, secondo le nostre stime, l'**industria manifatturiera** della provincia di Massa-Carrara ha mostrato una lieve crescita (+0,8%) in controtendenza rispetto al calo pronunciato a livello nazionale (-4%) e regionale (circa -5% in Toscana). Questa performance positiva è stata principalmente trainata dalla cantieristica nautica, che ha continuato il suo trend di crescita, sia nella produzione che nell'export. Il lapideo apuano ha ridotto la sua contrazione, chiudendo il 2024 con un calo complessivo del 3,3% tra estrazione e lavorazione. La metalmeccanica ha subito un rallentamento, con una diminuzione del 2,1%, interrompendo la crescita del 2023, soprattutto a causa di cicli di fatturazione discontinui nelle grandi imprese esportatrici locali. Nonostante la debolezza della domanda interna e le incertezze legate al futuro, la provincia ha registrato nel primo trimestre 2025 un ulteriore lieve incremento (+0,7%) della produzione industriale, grazie soprattutto alla nautica e al lapideo, in netto contrasto con il dato nazionale che resta negativo (-1,8%). Nel 2024 le imprese manifatturiere apuane hanno continuato a investire con decisione in innovazione digitale e tecnologie green.

Nel 2024 le imprese **artigiane** a Massa-Carrara sono 4.676, con una sostanziale stabilità sull'anno (-0,2%) ma un calo marcato rispetto al 2014 (-18,5%), a conferma di un ridimensionamento più accentuato rispetto al totale delle imprese. Le costruzioni, con 1.956 attività, crescono leggermente (+0,4%), mentre il manifatturiero resta stabile nell'anno ma in forte calo sul decennio (-18,5%). Spiccano alcuni comparti dinamici, come la riparazione navale (+22,6%) e la fabbricazione di mobili

(+3,8%). I servizi mostrano difficoltà diffuse, soprattutto tra autoriparatori, trasporto merci e pulizie, colpiti dalla flessione della domanda locale e dall'aumento dei costi. Le **cooperative**, al netto delle cancellazioni d'ufficio, calano del 2,2%, ma considerando anche le 139 cessazioni d'ufficio la contrazione appare ben più marcata, segnalando una crisi strutturale del settore.

Nel 2024 il settore delle **costruzioni** e del mercato immobiliare a Massa-Carrara ha mostrato segnali evidenti di rallentamento, in un contesto già fragile. Secondo la Cassa Edile, il monte salari è calato del 5,3%, a causa della diminuzione di lavoratori (-6,1%), ore lavorate (-2,4%) e, seppur marginalmente, imprese iscritte (-0,5%). Particolarmente critica la situazione dei lavori pubblici: secondo ANCE su dati INFOPLUS, i bandi sono scesi del 27% e gli importi a gara si sono più che dimezzati (-58%), penalizzando soprattutto le piccole realtà. Il mercato residenziale ha registrato un calo del 7% delle compravendite, peggiore della media regionale e nazionale. I prezzi, secondo Immobiliare.it, sono scesi dell'1,8% e restano inferiori dell'8% rispetto al 2019, nonostante un lieve rimbalzo a inizio 2025. Al contrario, gli affitti sono saliti del 12,4% in un anno e del 45% dal 2019, spinti dalla domanda di studenti, lavoratori temporanei e affitti brevi, con ricadute sociali sulle fasce più fragili. Il non residenziale segna un calo del 7,1% delle transazioni, a differenza del resto di Toscana e Italia, con un netto calo per uffici e depositi. Le imprese attive nelle costruzioni crescono lievemente nel 2024 (+0,6%), ma restano in forte calo rispetto al 2019 (-9,4%), con oltre 200 cessazioni solo nell'ultimo anno. Il comparto più vivace è quello dei lavori di rifinitura, ma anch'esso in perdita nel confronto quinquennale. Nel 2024, il 55% delle imprese edili di Massa-Carrara, secondo l'indagine Excelsior, ha investito nella trasformazione digitale, con particolare attenzione alla cybersecurity e alla connettività, segnando una fase di consolidamento post-pandemico. L'adozione di soluzioni sostenibili ha registrato una crescita significativa, con il 39% delle imprese impegnate in investimenti green, ben oltre la media del quadriennio precedente. Restano però deboli gli investimenti in competenze e modelli di business innovativi, evidenziando un divario tra tecnologie adottate e capacità organizzative di valorizzarle pienamente.

Nel 2024 le vendite al dettaglio a Massa-Carrara sono stimate in crescita nominale dello 0,6%, un ritmo molto più contenuto rispetto al +2,9% del 2023. A trainare il risultato è la grande distribuzione (+2%), mentre le imprese su piccole superfici arretrano dello 0,3%. Con un'inflazione intorno all'1% (secondo Istat), il risultato reale delle vendite appare stagnante o leggermente negativo, a conferma di un potere d'acquisto in sofferenza e di una domanda interna fragile, nonostante la tenuta della distribuzione organizzata. L'inizio del 2025 conferma la stagnazione, con vendite sostanzialmente ferme (-0,1%). Sempre nel 2024, i pubblici esercizi-commercio registrano un calo del 4,1% delle localizzazioni (a causa delle cessazioni amministrative di aziende inattive da anni) con il **commercio al dettaglio** in flessione del 6% e bar e ristoranti in lieve diminuzione (-0,5%). Dal 2019 sono scomparsi circa 600 punti vendita (-9%) segnalando un indebolimento strutturale del commercio al dettaglio più marcato rispetto alle medie regionali e nazionali. Tutti i comparti risultano in calo: l'alimentare ha perso il 9% delle imprese in sede fissa, con macellerie, tabaccherie e pescherie particolarmente colpite. Tengono meglio i panifici, mentre crescono le attività di nicchia legate a latte, caffè e alimentari misti. Il non alimentare registra la perdita più consistente (-11%), trainata dal calo di abbigliamento, calzature e profumerie, mentre tengono farmacie e parafarmacie. Soffre anche il commercio culturale e della casa, con il calo di cartolerie, librerie e negozi di arredi. In controtendenza crescono i negozi di telefonia, i distributori di carburante e soprattutto l'usato (+24%), segno di nuovi stili di consumo orientati a sostenibilità e risparmio. Tra i fattori critici si segnalano il calo del potere d'acquisto, l'inflazione elevata nel 2022 (quasi il 9%) e la concorrenza dell'e-commerce, che ha trasformato le abitudini di consumo, coinvolgendo anche l'alimentare. Il settore della somministrazione regge meglio: ristoranti (+6%) mentre i bar calano (-9%), riflettendo consumi più orientati a esperienze e socialità. In forte calo il commercio ambulante (-23%), penalizzato dal digitale e dal limitato ricambio generazionale. Il commercio online, seppur ancora limitato nei numeri, cresce del 29%. Nel 2024 le imprese commerciali di Massa-Carrara, secondo

l'indagine Excelsior, hanno investito principalmente nella digitalizzazione, potenziando infrastrutture, sicurezza informatica e marketing digitale. Tuttavia, la formazione interna e l'aggiornamento delle competenze digitali restano ancora limitati, con un impatto potenziale sull'efficacia degli investimenti tecnologici. Inoltre, gli investimenti in sostenibilità ambientale sono in calo, evidenziando la necessità di una maggiore attenzione verso pratiche green per rafforzare la competitività del settore.

Nel 2024, secondo i dati Regione Toscana e comuni capoluogo, la provincia di Massa-Carrara ha registrato un lieve calo delle presenze turistiche (-1,7%, circa 1,2 milioni di pernottamenti), a fronte di una crescita degli arrivi (+1,3%), segnalando una riduzione della permanenza media. Escludendo le locazioni brevi, il calo delle presenze si accentua (-3,7%), dovuto soprattutto alla flessione del turismo domestico (-2,5%), che rappresenta il 70% del totale. Il **turismo** estero è stabile e in ripresa. Tra il 2019 e il 2024, gli arrivi sono cresciuti del 4% e le presenze calate dello 0,9%, meglio della media regionale. Il turismo italiano perde il 6,5% di presenze, specie nell'extralberghiero e nei campeggi (-13% a Massa), mentre crescono B&B, affittacamere e case vacanze. L'offerta ufficiale comprende 535 strutture e 33.650 posti letto, a cui si sommano oltre 1.600 locazioni brevi (8.700 posti), pari al 23% della popolazione residente. In dieci anni, le strutture ufficiali sono aumentate del 20%, con una tenuta dei posti letto: calano gli alberghi economici, crescono quelli di fascia alta. L'extralberghiero si orienta verso soluzioni abitative, rallentano gli agriturismi. Sul fronte dell'innovazione, secondo i dati Excelsior il 35% delle imprese ha investito nel digitale, con forti incrementi in cybersecurity (54%) e realtà aumentata (32%). Restano però bassi gli investimenti green (18%) e nella formazione digitale (11%). Il settore è dinamico, ma servono più competenze e sostenibilità.

Nel 2024 l'**agricoltura** della provincia di Massa-Carrara ha mostrato un lieve aumento del numero di imprese (+0,4%). Il comparto agrituristico, secondo i dati Istat, continua ad espandersi, con 128 strutture attive a fine 2023, mentre sul fronte produttivo, sempre secondo le prime stime Istat, si registra una netta ripresa della raccolta di olive (+42,1%) e un lieve incremento dell'uva da vino. In forte crescita, pur su valori contenuti, anche l'export agroalimentare (+24,7%), trainato da altri prodotti alimentari, bevande e lattiero-caseari. Cala il numero di aziende biologiche, ma la superficie coltivata con metodo biologico copre ancora oltre il 20% della SAU provinciale. Sul fronte occupazionale, secondo i dati di regione Toscana, il settore agricolo segna un aumento degli avviamenti al lavoro (706, +3,2% nel 2024) in controtendenza rispetto al dato generale.

Nel 2024 la **popolazione** della provincia di Massa-Carrara è diminuita dello 0,1%, attestandosi a 186.759 abitanti. Il saldo naturale resta negativo (-1.536), sebbene migliorato rispetto al 2023, mentre il saldo migratorio cresce a +1.313, sostenuto soprattutto dall'immigrazione dall'estero (+856). Gli stranieri residenti aumentano del 6,7%, raggiungendo l'8,3% della popolazione, con un ruolo importante nelle fasce lavorative (20-64 anni). Le proiezioni Istat fino al 2043 prevedono un calo del 9,5% della popolazione, con una forte diminuzione di giovani e lavoratori, e un aumento degli over 64 (+15,8%). L'età media salirà da 49,6 a quasi 52 anni, con una perdita stimata di circa 24.000 residenti in età attiva entro il 2043, impattando mercato del lavoro e previdenza. La popolazione straniera, giovane e attiva, è fondamentale per contrastare il declino demografico e sostenere l'economia locale.

Nel 2024 il **Porto di Marina di Carrara** ha movimentato quasi 4,9 milioni di tonnellate di merci, confermando sostanzialmente i livelli del 2023 (-0,4%), dopo il picco record del 2022 e la successiva flessione dovuta anche alla crisi del Canale di Suez. Il dato più critico riguarda le rinfuse solide, in particolare il lapideo, dimezzate rispetto all'anno precedente. In netta crescita, invece, le merci varie (+14,2%), soprattutto il general cargo non containerizzato (+68,4%) e il traffico Ro-Ro (+8,4%), mentre i container segnano un lieve calo (-1,3%). Anche il traffico ferroviario ha registrato una flessione rispetto al 2023 (-34,5% in tonnellate), pur mantenendo una rilevanza strategica grazie al

collegamento diretto porto-ferrovia. In forte recupero il traffico crocieristico: più che raddoppiato rispetto al 2023, con oltre 27mila passeggeri in transito.

Pisa

Nel 2024 in provincia di Pisa la crescita reale del **valore aggiunto** stimata da Prometeia ad aprile (con effetti delle misure tariffarie USA solo parzialmente inclusi sulla base delle informazioni preliminari) è risultata modesta (+0,1%), frenata dal rallentamento dell'industria e delle costruzioni, con un andamento peggiore rispetto a Toscana (+0,6%) e Italia (+0,5%). A trainare l'economia sono stati i servizi, che rappresentano oltre il 70% del valore aggiunto provinciale e che nel 2024 sono cresciuti dello 0,8%. In difficoltà, invece, l'industria (-0,6%) e soprattutto le costruzioni (-4,9%), penalizzate dal venir meno degli incentivi fiscali e dallo stop agli effetti espansivi del PNRR. L'agricoltura ha registrato una lieve crescita (+0,3%), ma resta marginale nel sistema produttivo provinciale.

Per il 2025 (tenendo conto solo parzialmente dei dazi USA) si prevede un miglioramento del quadro complessivo (+0,5% il valore aggiunto), sostenuto ancora dai servizi (+0,9%) e da un lieve recupero del manifatturiero (+0,5%), mentre proseguirà il calo delle costruzioni e dell'agricoltura (-3,8% per entrambi).

Nel 2024, secondo Istat, l'**export** della provincia di Pisa ha registrato un calo significativo (-8,5%), dopo la contrazione già avvenuta nel 2023. Nonostante la flessione, il valore complessivo delle esportazioni si è mantenuto elevato (3,385 miliardi di euro), pari al 5,4% del totale toscano. La contrazione è dovuta soprattutto alla crisi di alcuni settori cardine, come cicli e motocicli, meccanica e abbigliamento, con quest'ultimo in forte contrazione (-37,6%). In controtendenza, alcuni settori hanno mostrato segnali di tenuta o crescita: le pelli ha registrato una sostanziale tenuta (+0,4%). Anche il comparto delle bevande, soprattutto il vino, ha segnato un aumento. Negli ultimi dieci anni, l'export pisano verso gli Stati Uniti è cresciuto del 47%, passando da 189 a 278 milioni di euro. Tuttavia gli ultimi due anni hanno visto una flessione che nel 2024 è stata del 6,7%. Il mercato statunitense si conferma centrale per alcune produzioni specializzate del territorio: i mezzi di trasporto rappresentano la prima voce dell'export (22% del totale), seguiti da vino, macchinari per l'agricoltura e la silvicoltura, calzature, abbigliamento e cuoio. Particolarmente evidente il ridimensionamento delle esportazioni di calzature, passate da 65 a 19 milioni di euro nel decennio. Preoccupa il possibile ritorno dei dazi USA su prodotti europei.

Nel 2024 il tessuto imprenditoriale della provincia di Pisa, secondo i dati camerali, ha registrato un saldo positivo di 213 **imprese** (+0,5%), miglior risultato dal 2021. Le imprese registrate si attestano a 41.095. Pisa ha fatto meglio della media regionale (+0,2%) e in linea con quella nazionale (+0,6%). La crescita è sostenuta soprattutto dalle società di capitale (+2,8%), trainate dalle SRL semplificate e ordinarie. Al contrario, le imprese individuali e le società di persone sono in calo. Il commercio prosegue la sua contrazione, mentre i settori più dinamici risultano essere le costruzioni, l'immobiliare, i servizi turistici (alloggio e ristorazione), le attività professionali e i servizi alla persona. In lieve calo agricoltura e manifatturiero, con flessioni per concia, calzature e mobili, e segnali di crescita nei metalli e nella meccanica. Cresce il numero di imprese straniere (+3,5%), che al 2024 rappresentano il 13,8% del totale provinciale, principalmente nei settori costruzioni e commercio. L'imprenditoria femminile registra un lieve aumento (+0,5%): il miglior risultato dell'ultimo triennio e superiore alla media regionale (-0,1%) e nazionale (+0,4%). Il commercio rimane il settore principale, seppur in calo, mentre crescono lievemente le costruzioni e i servizi alle persone e alle imprese. Al contrario, il numero di imprese giovanili (under 35) diminuisce dell'1,8%, con una forte riduzione nel lungo periodo (-41% dal 2014) a causa del superamento dei 35 anni di età degli imprenditori. Il tasso di sopravvivenza a tre anni delle nuove imprese pisane è pari al 69,5%: un valore inferiore a quello nazionale (70,3%). Tra il 2014 e il 2024 le nuove imprese iscritte in provincia di Pisa sono diminuite del 26%, da 3.124 a 2.310, con un minimo nel 2020 e una ripresa parziale nei

quattro anni successivi. Il commercio ha registrato il calo più marcato, mentre le costruzioni hanno mostrato una crescita nel post-Covid grazie agli incentivi fiscali. Tengono le attività professionali e i servizi alle imprese, ancora deboli alloggio e ristorazione.

Secondo i dati Banca d'Italia, dopo un periodo di crescita post-pandemica culminato nel 2022, la provincia di Pisa ha visto un calo dei prestiti nel biennio 2023-2024, con una contrazione complessiva di 563 milioni di euro, più accentuata rispetto alla media regionale e nazionale. La riduzione del **credito** alle imprese (-6,3% nel 2024) sembra dovuta principalmente a una minore domanda da parte delle aziende, più che a restrizioni bancarie, come confermano indicatori finanziari stabili e un calo dell'utilizzo del credito accordato. In particolare, gli investimenti produttivi sono crollati (-65,5%), mentre sono aumentate le erogazioni per operazioni di consolidamento e liquidità. La contrazione interessa tutte le dimensioni d'impresa, con un impatto particolarmente forte sulle imprese artigiane (-12%), e colpisce soprattutto manifatturiero (-3%), servizi (-8,7%) e costruzioni (-8,8%), settore quest'ultimo che mostra segnali di stress finanziario più evidenti. La qualità del credito migliora complessivamente, con una riduzione delle sofferenze lorde, anche se il tasso di deterioramento resta elevato (per le imprese dal 3,06 a 2,95), soprattutto tra le piccole.

Nel 2024, secondo Istat, il mercato del **lavoro** pisano ha mostrato una sostanziale stabilità nel numero complessivo degli occupati, questa stabilità nasconde dinamiche interne differenziate: l'occupazione maschile è cresciuta del 3%, mentre quella femminile è diminuita del 2,4%. Parallelamente, si è registrato un netto calo delle persone in cerca di lavoro, scese da 12 a 9 mila, e un incremento significativo degli inattivi. Il tasso di occupazione (15-64 anni) è sceso al 68,6%, risentendo soprattutto dell'aumento dell'inattività. Il tasso di disoccupazione è diminuito al 4,8%, con un calo per entrambi i generi. A livello settoriale, l'industria ha registrato una forte crescita, arrivando a 51 mila occupati, grazie al contributo delle costruzioni, mentre i servizi hanno subito una flessione, con circa 131 mila lavoratori. Un dato preoccupante riguarda il raddoppio delle ore di cassa integrazione guadagni, passate secondo INPS da 2,4 a 4,6 milioni, soprattutto nel comparto pelli, cuoio e calzature, segno di una crisi nel settore moda. Sul fronte della domanda di lavoro, i dati Excelsior dicono che la metà delle posizioni risulta difficile da coprire, a causa del mismatch tra domanda e offerta: un valore in crescita di 4 punti percentuali rispetto al 2023. I primi mesi del 2025, secondo le previsioni Excelsior, mostrano una riduzione delle assunzioni programmate (-6%) e un aumento della difficoltà nel reperire candidati, con un persistente mismatch tra domanda e offerta che interessa più della metà delle posizioni da coprire. Nei primi tre mesi del 2025 più che raddoppia anche la CIG.

Secondo le nostre stime nel 2024, la **produzione industriale** pisana ha registrato una contrazione dell'8,4%, superiore al calo nazionale (-4%) e regionale (-5%), riflettendo una congiuntura fragile e aggravata dalle difficoltà nei settori della moda e dei mezzi di trasporto. La flessione produttiva è proseguita anche nei primi tre mesi del 2025 (-7,8%) a causa di una domanda ancora debole. Il sistema moda è tra i più colpiti, con un crollo del 16,8% nel 2024 e del 19,9% nel primo trimestre 2025, seguito dai mezzi di trasporto (-8,2% nel 2024 e -9% nei primi tre mesi del 2025). Al contrario, il farmaceutico si conferma un comparto resiliente (+6,8% nel primo trimestre 2025 dopo il -1,7% del 2024). Le difficoltà produttive si riflettono sul mercato del lavoro: il fabbisogno di manodopera secondo i dati Excelsior è in calo (-13,6% nel primo quadrimestre 2025) e persistono forti difficoltà di reclutamento (57% delle assunzioni), spesso legate alla mancanza di candidati o alla loro inadeguata preparazione. La crisi è testimoniata anche dal raddoppio delle ore di Cassa integrazione nel primo trimestre 2025, con i comparti pelli e meccanica tra i più colpiti. Nonostante il contesto difficile, nel 2024 le imprese industriali pisane hanno continuato a investire in innovazione tecnologica e sostenibilità.

Nel 2024 la provincia di Pisa conta oltre 9.800 imprese **artigiane**, il 23,9% del totale, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,1%). Su dieci anni si registra un calo del 7,6%, in linea con il

trend generale (-6%). Il settore costruzioni resta il più rilevante con 3.910 imprese (+0,6%), trainato dagli incentivi per ristrutturazioni ed efficienza energetica. Tra le manifatture cresce la riparazione di macchinari (+4,9%), mentre calano panificazione (-0,8%) e mobili (-2,8%). Nei servizi si segnalano difficoltà per autoriparatori (-1,4%) e trasporti (-4,6%), mentre crescono pulizia (+4,5%), manutenzione paesaggio (+0,7%) e benessere (+0,9%). Le **cooperative** pisane restano stabili (+0,2%), ma nel 2024 sono state cancellate d'ufficio 103 cooperative, accentuando il ridimensionamento del settore.

Nel 2024 il settore **edile** della provincia di Pisa mostra segnali di difficoltà. Secondo i dati della Cassa Edile, il monte salari è diminuito del 4%, in linea con la riduzione delle ore lavorate e degli occupati. Sebbene il numero di imprese iscritte alla Cassa resti stabile, la contrazione dei lavori pubblici pesa in modo significativo: i bandi sono calati del 22% e il valore complessivo degli appalti del 34%, come evidenziato dalle elaborazioni ANCE su dati INFOPLUS. Questa situazione penalizza in particolare le piccole imprese, già alle prese con la debolezza della domanda privata e l'aumento della concorrenza. Tra i segmenti in crescita, come numero di aziende, si segnalano le attività impiantistiche (+5,3%) e i lavori specializzati (+2,3%), mentre il settore della costruzione e demolizione di edifici resta in difficoltà. Il mercato immobiliare ha invece mostrato segnali di parziale ripresa. Secondo l'Osservatorio Mercato Immobiliare, le compravendite residenziali sono diminuite solo dello 0,8% nel 2024, un netto miglioramento rispetto al -14% del 2023, grazie all'allentamento dei tassi di interesse nella seconda metà dell'anno. L'erogazione di mutui è aumentata dell'1,3%, anche se ancora condizionata da criteri restrittivi. Sul fronte delle locazioni, i dati di Immobiliare.it indicano un aumento dei canoni del 3,8% e una crescente pressione sull'offerta abitativa, aggravata dalla diffusione degli affitti brevi. I prezzi medi degli affitti sono cresciuti da 9 a 11 euro al metro quadro dal 2019, con un'accelerazione del 10% nei primi mesi del 2025. I prezzi di vendita sono aumentati nel 2024 del 2,6%, pur restando sotto la media regionale, con un valore medio di circa 1.900 euro al metro quadro. Infine, il comparto non residenziale ha registrato una decisa inversione di tendenza, con transazioni in aumento del 6,4% e una crescita del 21% negli immobili produttivi, segno di un rinnovato interesse per gli investimenti economici. Nel 2024, oltre metà delle imprese edili pisane ha investito, secondo i dati Excelsior, nella trasformazione digitale, con particolare attenzione a cloud, connettività e gestione dei dati, segnando una fase di consolidamento dopo gli anni post-pandemia. Cresce anche l'interesse per la sostenibilità ambientale, con un 27% di imprese attive su prodotti e tecnologie a basso impatto, ma restano ampie criticità sul fronte delle competenze digitali e della formazione del personale. Il settore si conferma in transizione, con segnali positivi ma ancora disomogenei nella capacità di affrontare le sfide dell'innovazione e del Green Deal.

Nel 2024, secondo nostre stime, le vendite al dettaglio in provincia di Pisa mostrano un deciso rallentamento, con una crescita nominale limitata allo 0,5%, in netto calo rispetto al +2,8% registrato nel 2023. Il comparto alimentare cresce dell'1,4%, ma si confronta con il +5,9% dell'anno precedente. Il settore non alimentare e le piccole superfici sono entrambi in lieve flessione (-0,3%), confermando le difficoltà per il **commercio** tradizionale. Anche la grande distribuzione, pur in crescita (+2%), risulta meno dinamica rispetto agli anni precedenti. Considerando un'inflazione IPCA stimata da Istat del +1,1%, il dato reale appare negativo, segnalando una perdita del potere d'acquisto e una stagnazione dei consumi. Già nel 2023, nonostante un incremento più marcato delle vendite, l'inflazione vicina al 6% aveva ridotto fortemente la crescita reale. L'inizio del 2025 conferma il rallentamento, con vendite in lieve calo nei primi due mesi dell'anno (-0,2%). Nel 2024, i dati camerali evidenziano una contrazione del 2,4% dei punti vendita del commercio-pubblici esercizi della provincia di Pisa (sospinte dalle cessazioni di aziende inattive da anni), frutto di un calo marcato nel commercio al dettaglio (-3,3%), mentre bar e ristoranti registrano solo una leggera riduzione (-0,6%). Allungando lo sguardo, tra il 2019 e il 2024, la provincia di Pisa ha perso circa 1.100 localizzazioni nel commercio al dettaglio e nella somministrazione, registrando una

contrazione del 9%, superiore alla media regionale (-6%) e nazionale (-5%). Il calo ha interessato quasi tutti i comparti. Il commercio alimentare in sede fissa ha registrato una flessione del 13%, con perdite marcate nelle macellerie, panetterie e nei negozi di frutta e verdura. Anche il commercio non alimentare ha perso circa 400 attività (-10%), in particolare nel settore abbigliamento (-16%) e cura della persona. Tengono farmacie, parafarmacie e rivendite di articoli medicali (+7%), in linea con l'invecchiamento della popolazione. Particolarmente colpito il commercio ambulante, con un crollo del 30%. Crescono, pur su livelli contenuti, le imprese dell'e-commerce (+54%). Diversa la situazione della somministrazione, che ha mostrato una leggera crescita degli esercizi (+1%), trainata dalla ristorazione (+9%). I bar, al contrario, sono calati del 13%, riflettendo cambiamenti nelle abitudini quotidiane e nei luoghi della socialità. Nel 2024, secondo i dati Excelsior, il settore commerciale della provincia di Pisa ha confermato un forte orientamento all'innovazione digitale, con la maggior parte delle imprese impegnate in investimenti tecnologici e modelli organizzativi evoluti. Tuttavia, permangono criticità nell'aggiornamento delle competenze del personale e nella transizione ecologica, ambiti in cui gli investimenti sono ancora limitati. Per garantire competitività e resilienza futura, sarà essenziale integrare tecnologia, formazione continua e sostenibilità ambientale.

Nel 2024 il **turismo** in provincia di Pisa ha mostrato segnali di ripresa, trainato soprattutto dai flussi internazionali. Secondo i dati della Regione Toscana e dei comuni capoluogo, le presenze complessive (incluse le locazioni turistiche) sono aumentate del 4,8%, con un +10,8% negli arrivi. Tuttavia, escludendo le locazioni, la crescita si riduce a +0,2%, a fronte di un aumento degli arrivi del 6,7%, confermando l'accorciamento della durata media dei soggiorni (da 2,9 a 2,7 giorni). A spingere il settore è stato il turismo straniero (+12,8% presenze), con Germania, Olanda, Regno Unito e Francia in testa, insieme a forti crescite da Polonia, USA e Cina (+55%). In calo il turismo domestico: -6,6% nelle presenze, nonostante un +5,2% negli arrivi. Nel periodo 2019–2024, le presenze (escluse le locazioni) calano del 3,9%, a fronte di un +5% negli arrivi, con la permanenza media in riduzione. Le presenze italiane crollano del 19,7%, mentre quelle straniere crescono del 10,5%, soprattutto nel segmento extralberghiero. Nel 2024 gli alberghi performano bene (+5,7% presenze), ma restano sotto i livelli pre-Covid. Il segmento extralberghiero tradizionale cala (-3,2%), mentre le locazioni turistiche crescono del 40%, superando le 640 mila presenze (15% del totale), sollevando criticità sul piano sociale e abitativo. Sul fronte dell'innovazione, il 58% delle imprese turistiche e della somministrazione ha adottato nuove tecnologie: robotica (37%), realtà aumentata (31%), cybersecurity (23%). Tuttavia, la formazione interna (10%) e l'uso di consulenze (11%) restano limitati. La transizione ecologica è ancora marginale, con solo il 14% delle imprese coinvolte.

Nel 2024 il numero di imprese **agricole** iscritte ai registri camerali è in calo (-0,9%), mentre prosegue la crescita degli agriturismi, che nel 2023 arrivano a 554 unità, spesso con offerte turistiche integrate. Sul fronte produttivo, secondo Istat, si rilevano aumenti per uva da vino (+4,7%) e olive (+6,7%). Molto positivo l'export agroalimentare, trainato dal vino (72 milioni di euro le vendite oltre confine, +8,8%), soprattutto verso gli Stati Uniti (+34,3%). Complessivamente, le esportazioni del settore raggiungono quasi 140 milioni (+8,8%). Resta l'incognita di possibili dazi USA sui prodotti agricoli. Il biologico conferma la sua rilevanza: nel 2024 le aziende attive secondo Artea sono 997 (secondo dato regionale), mentre la superficie coltivata con metodo biologico sfiora i 28.000 ettari, il 41,1% della SAU provinciale (+13%). Crescono anche gli avviamenti al lavoro agricolo: 3.795 nel 2024, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente.

Nel 2024 la provincia di Pisa ha registrato una lieve crescita **demografica** (+0,2%), raggiungendo i 418.561 residenti. Il saldo naturale resta negativo e in peggioramento (-2.210), a causa del calo delle nascite, ma il saldo migratorio positivo (+3.097), soprattutto dall'estero, ha compensato il calo. La popolazione straniera è cresciuta del 3%, toccando quota 44.628 (10,7% del totale), con una struttura giovane e attiva. Le previsioni Istat al 2043 indicano però un calo complessivo (-2,3%) e un forte invecchiamento: diminuiscono i giovani (-12,2%) e la popolazione attiva (-13,3%), mentre gli

over 64 aumentano del 29,7%, con l'età media destinata a salire da 47,3 a 50 anni. Già tra il 2024 e il 2028 si prevede una perdita di oltre 1.300 persone in età lavorativa. In questo scenario, la componente straniera diventa sempre più centrale nel sostenere il mercato del lavoro e l'equilibrio socioeconomico del territorio.

Nel 2024 l'**aeroporto di Pisa** ha superato i 5,5 milioni di passeggeri (+8,6% sul 2023), superando di circa 150mila unità i livelli pre-Covid. La crescita è stata trainata dal traffico internazionale (4,2 milioni, +10,4%), in particolare dall'area europea (+11,4%). In ripresa anche il traffico nazionale (+3,2%). Il "Galilei" si conferma all'11° posto tra gli scali italiani. I voli complessivi sono aumentati, soprattutto quelli internazionali (+7%), grazie a nuove rotte estive e maggiori frequenze. Il load factor ha raggiunto l'87,6%, il dato più alto dell'ultimo decennio. Anche il traffico merci è cresciuto (+1,3%, 12.967 tonnellate), mantenendo l'ottava posizione a livello nazionale. Il risultato ha beneficiato anche delle difficoltà del traffico marittimo nel Mar Rosso. Il primo trimestre 2025 conferma il trend: oltre 950mila passeggeri (+12,1%), merci in crescita (+3,6%) e load factor all'87,3%, con voli in aumento (+10,6%).

L'indagine **ClimaImpresa**, realizzata dalla Camera e l'Istituto Studi e Ricerche tra aprile e maggio 2025, dipinge un quadro in rallentamento per le province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa, con il saldo tra le imprese che hanno aumentato il fatturato e quelle in diminuzione che si è assottigliato a soli +3 punti percentuali nel 2024 rispetto al 2023 (+6). Nonostante questa incertezza, alcuni settori si distinguono per la loro resilienza, come il Turismo e i Servizi, che hanno registrato le migliori performance. L'Artigianato dell'area mostra segnali di miglioramento, e l'Industria è tornata in territorio positivo, trainata in particolare dall'export. Al contrario, il Commercio si conferma il settore più in difficoltà.

A livello territoriale, la provincia di Massa-Carrara ha mostrato gli andamenti più favorevoli per il fatturato con un saldo di +18 punti percentuali (42% in aumento, 24% in diminuzione), seguita da Lucca con un saldo di +12 punti percentuali (37% in aumento, 25% in diminuzione). La provincia di Pisa ha registrato lo scenario più critico, con un saldo negativo di -11 punti percentuali (26% in aumento, 37% in diminuzione). Sul fronte occupazionale, il mercato del lavoro si è dimostrato resiliente, con un aumento complessivo degli addetti nel 28% delle imprese. Anche qui, Massa-Carrara si distingue con un saldo occupazionale di +26 punti percentuali (33% in aumento, 7% in diminuzione), mentre Lucca ha un saldo di +18 punti percentuali (29% in aumento, 11% in diminuzione) e Pisa di +13 punti percentuali (24% in aumento, 12% in diminuzione).

Tuttavia, le previsioni per il 2025 indicano una cautela generale, tendente al pessimismo, con un saldo negativo di -8 punti percentuali a livello complessivo per le aspettative di fatturato. Le attese per il 2025 mostrano forti differenziazioni territoriali: Massa-Carrara si mantiene ottimista con un saldo positivo di +14 punti percentuali per le previsioni sul fatturato 2025, Lucca è più incerta con un saldo di -6 punti percentuali, e Pisa è decisamente pessimista con un saldo di -20 punti percentuali. Le imprese si trovano ad affrontare criticità come la perdita del potere d'acquisto delle famiglie e l'aumento dei costi energetici, oltre ai cambiamenti nei comportamenti di consumo e le misure protezionistiche.

Per fronteggiare tali sfide, le strategie per il 2025 si concentrano sulla pianificazione economico-finanziaria, la digitalizzazione e la collaborazione tra imprese, sottolineando la capacità di adattamento del tessuto imprenditoriale locale.

Indicatori	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Toscana Nord-Ovest	Toscana
Superficie (in mq)	1.774	1.155	2.445	5.373	22.985
Comuni	33	17	37	87	273
Popolazione (2024)	380.693	186.759	418.561	986.013	3.660.834
Var % 2023-2024	-0,3%	-0,1%	0,2%	0,0%	0,0%
Sedi e unità locali registrate (2024)	50.315	25.826	51.743	127.884	496.446
di cui: Sedi d'impresa registrate (2024)	40.368	21.020	41.095	102.483	392.182
Tasso % di crescita imprese 2023-2024	-0,1%	-0,1%	0,5%	0,2%	0,2%
Valore aggiunto totale a prezzi correnti in milioni di € (2024)	12.139	5.397	14.358	31.893	126.659
Var % 2023-2024	0,1%	0,4%	0,1%	0,1%	0,6%
Var % attesa 2024-2025	0,4%	0,5%	0,5%	0,4%	0,6%
Esportazioni in milioni di € (2024)	5.567	2.120	3.386	11.073	63.077
Var % 2023-2024	7,5%	-20,6%	-8,5%	-4,1%	13,6%
Importazioni in milioni di € (2024)	2.546	1.071	2.167	5.784	41.885
Var % 2023-2024	-0,5%	11,7%	-3,0%	0,6%	10,3%
Occupati totali 15-89 anni in migliaia di unità (2024)	171	81	186	438	1.668
Tasso di occupazione 15-64 anni (2024)	69,5%	68,3%	68,6%	68,9%	70,9%
Tasso di occupazione 15-64 anni (2023)	66,6%	66,1%	69,7%	67,8%	69,3%
Persone in cerca di occupazione in migliaia di unità (2023)	8	5	9	22	70
Tasso di disoccupazione (2024)	4,7%	6,2%	4,8%	nd	4,1%
Tasso di disoccupazione (2023)	6,8%	6,3%	6,1%	nd	5,4%
Prestiti vivi al sistema economico in milioni di € (2024)	9.690	3.472	9.341	22.502	90.097
Var % 2023-2024	6,3%	-1,1%	-2,0%	1,6%	-1,1%
Presenze turistiche (incluse locazioni tur.) in migliaia di unità (2024)	4.807	1.233	4.176	10.216	53.454
Var % 2023-2024	3,5%	-1,7%	4,8%	3,4%	nd
Presenze turistiche (escluse locazioni tur.) in migliaia di unità (2024)	3.381	1.072	3.532	7.984	45.713
Var % 2023-2024	-2,9%	-3,7%	0,2%	-1,7%	-0,3%
Traffici portuali di merci in migliaia di tonnellate (2023)		4.862			
Var % 2022-2023		-0,4%			
Traffico passeggeri negli aeroporti in migliaia di unità (2024)			5.547		
Var % 2023-2024			8,6%		